

LIBERIA Evangelizzazione, scuola e salute

A COLLOQUIO CON PADRE WALTER MACCALLI: LA SUA MISSIONE A FOYA



È la cittadina di Foya, situata nel nord-ovest della Liberia, al confine con la Sierra Leone e la Guinea, il campo di missione di padre Walter Maccalli, classe 1959, originario della parrocchia

di Madignano. Missionario della Sma (Società Missioni Africane), ha alle spalle una lunga

esperienza: 13 anni in Costa d'Avorio, 3 anni di animazione missionaria nel Sud Italia, 13 anni in Angola e ora, da 3 anni, la presenza in Liberia, Paese segnato da terribili anni di guerra civile e dalla crisi causata dal virus Ebola che, con periodici focolai, continua a causare vittime, insieme alla malaria. "Un complesso di situazioni – fa notare padre Walter, ora a casa per un periodo di riposo e di cure – che si somma a un sistema scolastico precario, dove le scuole pubbliche

arrivano ad accogliere fino a 120 bambini per classe. Eppure, puntare sulla scuola oggi vuol dire puntare sul futuro, sulla possibilità di uno sviluppo sostenibile, sulla capacità dei laboriosi abitanti del Paese di farsi carico del loro domani, nonostante la pressione delle multinazionali (che controllano il 90% del tessuto economico) e la debolezza del governo guidato dall'ex pallone d'oro George Weah".

LA PARROCCHIA DI FOYA

Nella cittadina di Foya (15.000 abitanti) c'è la parrocchia dedicata al Santo curato d'Ars. L'equipe pastorale è formata da due padri della Sma: il parroco Lorenzo Snider e il vicario Walter Maccalli. "Con noi – riprende il missionario madignanese – ci sono il catechista Buster Bockarie e Alexandra Almeida, laica missionaria portoghese. Il mattino di ogni lunedì ci ritroviamo per programmare la settimana. Le nostre visite alle comunità dei villaggi (14 in tutto) sono sempre accompagnate dal catechista o da un traduttore in lingua *Kissi*: saper comunicare nella loro lingua aiuta a entrare nei diversi aspetti della tradizione locale, per un lavoro d'inculturazione del Vangelo. Le tradizioni e le usanze spesso sono un 'problema', ma noi missionari dobbiamo con pazienza cogliere ciò che di buono c'è per vivere poi i valori della fraternità e del perdono, eliminando invece quanto produce odio e vendetta".

Del resto, la realtà di Foya è nuova e rappresenta per i missionari un campo di prima evangelizzazione, con attività di base nei villaggi dove fondamentale è il ruolo dei catechisti unitamente alla formazione di *leader* che, conoscendo i posti, offrono un apporto decisivo. "Oltre alla parrocchia di Foya – fa sapere padre Walter – accompagniamo anche le comunità di Kolahun (a 20 km) e Vahun (a 80 km). Queste sono ufficialmente parrocchie, guidate da un catechista, ma in realtà hanno bisogno di accompagnamento e presenza e hanno realtà molto diverse".

Nelle attività parrocchiali si lavora sempre insieme alla gente. "La parrocchia è dotata di solide strutture di comunione e i laici sono abituati non solo a partecipare al processo decisionale, ma anche a portare avanti con responsabilità le attività di evangelizzazione". A tal proposito padre Walter cita Joseph Tamba "che, oltre ad accompagnare il gruppo dei bambini, anima la liturgia della Parola domenicale per loro e ospita nella sua casa alcuni ragazzi orfani (qui in tanti hanno perso i

genitori a causa dell'Ebola)". E poi Jerry, che sogna di diventare missionario: "Guida il gruppo dei giovani e, insieme, si impegnano a tenere pulita la parrocchia e in altri lavori manuali".

IL CONTESTO

Foya e in generale la Liberia non sono certo un facile ambiente. Rileva infatti padre Walter: "14 anni di guerra civile (dal 1990 al 2004) e l'epidemia di Ebola che, tra il 2015 e il 2016 ha causato molte vittime, hanno lasciato il segno. Qui i giovani, come altrove in Africa, non hanno molte prospettive per il futuro: molti sbarcano il lunario facendo 'moto-taxi' e altri espedienti e lavoretti. Con le prime piogge, molta gente è impegnata nei campi per iniziare la semina del riso, vera ricchezza della regione. Chi fa l'operaio specializzato lavora per 2 dollari al giorno e un insegnante può essere soddisfatto se guadagna 60 dollari al mese. Alcuni di loro si accontentano di 15 o 20 dollari.

Nel periodo di grande caldo, in cui la stagione delle piogge cede il posto alla stagione secca, la gente si concentra nella quotidiana lotta per la sopravvivenza.

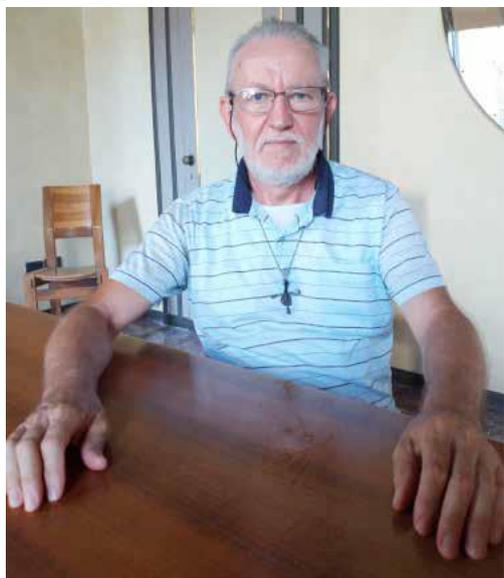
Nella stagione della raccolta del riso il suo prezzo cala di un terzo in pochi giorni, con i mercati locali invasi dal prodotto appena raccolto". In mezzo a tutto ciò, ci sono tanti bambini.

"Molti di loro – rileva padre Walter – si alzano alle 5 ogni mattina per i lavori domestici prima di andare a scuola alle 8 e rimanerci fino alle 13, per alcuni senza aver messo nulla nello stomaco dalla sera prima. Dopo scuola si va nei campi per aiutare la famiglia. E questi si considerano fortunati, perché possono frequentare la scuola".



LE PRIORITÀ

Il lavoro missionario parte dalla pastorale ordinaria per allargarsi a tutto campo. "Alla base – sottolinea padre Walter – abbiamo tutti una particolare attenzione e cura per le persone emarginate, in particolare gli handicappati, le vedove e gli orfani. Con le visite nei quartieri, nonostante i tanti anni di missione, non riesco a non commuovermi davanti alla sofferenza umana di tante persone e famiglie che incontro. Penso ad esempio a un giovane semiparalizzato accudito dalla nonna che, però, non riesce a nutrirlo se non una volta al giorno...



Penso a una bambina handicappata reclusa in una stanza di fango da anni, ad anziani abbandonati dai figli costretti a mendicare, a giovani malati di mente che vagano per la città senza che nessuno si occupi di loro... Davanti a loro il mio cuore non è tranquillo. Ma credo che debba essere questo il motore che ci spinge a pregare e agire per i più abbandonati: l'inquietudine, la compassione di Gesù per il suo popolo disperso".

A Foya c'è poi l'attività nelle Comunità di Base, l'impegno per il Centro di Salute che fornisce un servizio sanitario di qualità a un prezzo accessibile, l'attenzione al dialogo con le altre Chiese e un cammino di catecumenato. I classici pilastri della missione cattolica rimangono l'educazione e la salute. "La parrocchia – riprende padre Walter –

accompagna le attività di una scuola elementare con circa 300 bambini e inizierà, l'anno prossimo, con la scuola superiore. Oltre alla responsabilità di fornire un servizio educativo e formativo qualificato (e le attese per la scuola cattolica sono veramente tante), il progetto della *High School* fornirà un ambiente favorevole per attività di animazione culturale”.

Per quanto riguarda la salute è attivo il *Foya Health Center*, struttura pubblica gestita dai missionari. “Il presidente Weah – spiega il nostro missionario – ha promesso di sviluppare il Centro, che diventerà probabilmente un ospedale”. Non manca da parte della missione l'aiuto alimentare ai più vulnerabili. “A Foya i mesi di luglio, agosto e settembre sono difficili: molte famiglie non hanno cibo. Dopo la semina del riso, devono aspettare fino a ottobre e novembre per poter finalmente raccogliere. Durante questo periodo, chiamato ‘periodo magro’, i granai sono vuoti e la fame morde”.

IL COVID-19

La pandemia da Coronavirus – pur se finora non pesante come da noi – ha peggiorato le cose anche in Liberia. “I confini con le vicine Guinea e la Sierra Leone – osserva padre Walter – sono chiusi. Ai mercati delle cittadine di quei Paesi, vicine al confine, la nostra gente si approvvigiona a buon prezzo quando da noi le derrate alimentari sono finite. Ma ora le frontiere sono chiuse... Anche le vie interne sono sbarrate a causa del confinamento: i camion con i prodotti del posto non possono raggiungere i grandi mercati della Liberia per vendere la nostra produzione agricola. Grazie agli aiuti dei nostri benefattori, la parrocchia ha acquistato e distribuito quest'anno un totale di 200 sacchi di riso e aiutato 150 persone e le loro famiglie”.



Il Covid ha costretto pure alla chiusura delle scuole, riprese solo nell'aprile scorso. Nel frattempo, in questi due anni, sono stati realizzati alcuni progetti educativi e sociali e altri messi in cantiere. A tal proposito padre Walter ringrazia i benefattori cremaschi, la diocesi e vari gruppi missionari.

Il Covid ha costretto pure alla chiusura delle scuole, riprese solo nell'aprile scorso. Nel frattempo, in questi due anni, sono stati realizzati alcuni progetti educativi e sociali e altri messi in cantiere. A tal proposito padre Walter ringrazia i benefattori cremaschi, la diocesi e vari gruppi missionari.

“MIO FRATELLO PADRE GIGI”

Padre Walter è fratello di padre Gigi Maccalli. Si sono riabbracciati pochi giorni fa. “Dalla Liberia ho vissuto con angoscia il rapimento di Gigi in Niger, senza avere notizie. Ho sperato e pregato, spesso unito a voi seguendo via streaming i tanti momenti di preghiera organizzati nel Cremasco: vi ringrazio di cuore. Quando mi ha telefonato mia sorella con la notizia della liberazione, ho festeggiato e gioito. È stata un'esperienza durissima, soprattutto per Gigi. Ora ci sono tanti altri ancora prigionieri: dobbiamo pregare per loro”.

Padre Walter è tornato in Liberia a fine luglio. Rimarremo uniti a lui con affetto, amicizia e la forza della preghiera.

al nostro giornale durante l'intervista.

Qui a fianco e in alto, due immagini della vita missionaria in Liberia

Giamba LONGARI – IL NUOVO TORRAZZO – 03.07.21